

**ANTONIO TRINCHERA, *Il corvo che volle diventare cigno: Gregorio Messere, poeta illuminato del Seicento*, “Quaderni de L’Idomeneo”, (51), Lecce, Edizioni Grifo, 2022, pp. 362.**

Il recente volume di Antonio Trinchera, corposo (ben 362 pagine numerate) e riccamente illustrato, costituisce il risultato felice di tutta una lunga e laboriosa, ma altamente meritoria, operazione di “salvataggio”, compiuta dall’autore nei confronti di un illustre erudito del '600, Gregorio Missere o Messere, nato, come lui, a Torre Santa Susanna il 15 novembre 1636 e deceduto a Napoli il 19 febbraio 1708.

Inizialmente, Trinchera si è dedicato alla ricerca senza sosta di fonti, primarie e secondarie, manoscritte ed a stampa, da utilizzare a tale scopo; è, poi, passato a radunare «le fronde sparte» reperite, tra le quali l’intera produzione del suo concittadino di tre secoli fa, inserita a pieno titolo nella Parte II del libro.

Un materiale prezioso, che l’autore ha strappato all’usura del tempo ed alla polvere delle biblioteche; un materiale che egli ha egregiamente lavorato, integrandolo con apporti personali opportuni ed efficaci, sempre improntati a rigore metodologico ed acume interpretativo. Di conseguenza, egli ha potuto dare vita ad una “ricostruzione” fedele della figura e dell’opera del Messere, mettendone debitamente a fuoco, fra l’altro, soprattutto il letterato poliedrico e prolifico.

Bisogna, a questo punto, ragionevolmente asserire che Trinchera, grazie alla passione per la ricerca, dalla quale è animato, ha reso, nel suo libro, la doverosa giustizia al Messere, “richiamandolo in vita” e “restituendolo” all’intera comunità di Torre Santa Susanna, la cui storia ricava, indubbiamente, arricchimento e valorizzazione proprio attraverso la memoria di uno dei suoi figli migliori, sinora solo dedicatario di una targa viaria, ma, praticamente, del tutto sconosciuto.

Ma il pregevole volume di Trinchera ha tutti i titoli per essere messo in circolazione anche fuori della comune città natale, in quanto latore di un messaggio salutare che si coglie soprattutto in un *corpus* di ventisei testi poetici in latino e greco da me trascritti e tradotti.

In questi componimenti, saggio fedele della straordinaria creatività del loro autore, egli ha inserito, prevalentemente, la napoletanità del suo tempo, rappresentando con simpatia assurdi episodi e macchiette divertenti, che suscitano il suo riso, ma non la sua approvazione. Il Messere, quindi, contempera la musa dell’umorismo a quella della saggezza, giacché, dopo aver riflettuto sulle rovinose conseguenze dei comportamenti devianti che, pure, fanno *schiaffare* dal ridere, passa alla proposta seria di atteggiamenti alternativi: la sobrietà (è la grande lezione dell’«*est modus in rebus*» oraziano e della *μετρίότης* aristotelica), la sanità morale, l’altruismo concretamente praticato, la pace tenacemente perseguita, lo slancio mistico verso l’Amore per antonomasia: il Cristo Redentore dell’umanità.

Questo il *vademecum* che il Messere, grande erudito, ma anche buon sacerdote, col riso ed oltre il riso, sia pure in una poesia “maccheronica” ed in esametri non sempre armoniosi, proponeva più di trecento anni fa ai suoi contemporanei, un *vademecum* che, però, conserva tuttora il suo alto valore atemporale, educativo e parenetico, in quanto insegna a rendere la nostra esperienza terrena veramente nobile e degna di essere vissuta!

*Luigi Neglia*